

Commissariato, «siamo al ridicolo»

PROTESTA Reguzzoni (Lega) contesta il governo: non usare la nuova sede è assurdo

Giampiero Reguzzoni, consigliere regionale della Lega Nord, ha una parola sola per commentare la vicenda che vede il nuovo commissariato di polizia della sua città pronto ma inutilizzato da giugno e ora al centro di una storia clamorosa come la fuga di un arrestato: «Ridicolo». Un aggettivo che abbina subito al soggetto: «È uno Stato ridicolo che non pensa alla sicurezza dei suoi cittadini e che la-

Il consigliere regionale ha seguito l'iter per la ristrutturazione dell'ex Enel di via Foscolo



La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la fuga di un ladro appena arrestato dall'attuale sede

postato sull'allora Piano Casa. Perfezionata quell'operazione, senz'altro la più laboriosa e alla fine vantaggiosa, la macchina municipale andò oltre: «Come Comune abbiamo trovato il posto, investito un milione e mezzo di euro dei nostri cittadini per eseguire i lavori, rispettato i patti e non solo». Già, perché poi svela un altro particolare: «Dato che il Ministero dell'Interno nicchiava sui costi di affitto, c'è stata un'intesa anche su quell'aspetto. E sapete quanto Busto incasserà dal governo per il canone di locazione di una struttura tanto bella ed efficiente? La miseria di 8.500 euro l'anno. Ma la scelta è stata presa proprio nell'ottica di mettere davanti un servizio prioritario come quello della polizia rispetto alle valutazioni di natura economica».

Tutto questo, però, non è bastato ancora. E lo storico esponente del Carrocchio, inserendosi in scia delle parole espresse dal segretario del sindacato di polizia Siulp **Paolo Macchi**, sbotta: «Questa vicenda è ridicola. A giugno non ci hanno permesso di inaugurare il nuovo commissariato per ragioni meramente politiche dettate da Roma. E adesso cosa c'è che non va per continuare ad ostacolare il trasloco, visto che ormai non manca più niente?». Di sicuro l'ex vicesindaco bustocco non ha la minima intenzione di mollare la presa: «Mi sono già fatto sentire mille volte e andrò avanti finché la situazione non sarà risolta», spiega. «A settembre spedirò da consigliere regionale una lettera al ministro **Angelino Alfano** per spiegargli cosa succede nella grande Lombardia per colpa dei ridicoli meccanismi di gestione della sicurezza che si registrano nel governo centrale. Perché noi ci siamo presi la responsabilità di investire risorse per il bene comune, quindi non capisco perché chi deve farlo non faccia la stessa cosa ad altri livelli. Oltretutto con la "pappa pronta" ormai servita».

Marco Linari



Il nuovo commissariato all'ex Enel è pronto ma resta desolatamente vuoto (Foto Blitz)



NODO BIS

L'altro guaio è la caserma

(Ma.Li.) - Se Sparta piange, Atene non ride. Sempre a Busto, infatti, c'è una caserma (o, almeno, un edificio costruito per quella funzione) che è pronta e finita da ottanta anni ma nella quale i carabinieri non sono mai entrati, lasciandola in pasto al degrado. Colpa di un contenzioso fra il privato che la costruì e il Ministero dell'Interno che si trascina da anni (ora di mezzo c'è la curatela fallimentare), per quella famosa norma secondo cui l'Arma non avrebbe potuto trasferirsi in uno stabile dall'affitto più caro dell'attuale (e via Bellini lo è) anche se i costruttori per anni hanno cercato di dimostrare che loro avviarono il cantiere con tanto di autorizzazione certificata prima che la norma (a firma **Giuliano Amato**) entrasse in vigore. Un inghippo da cui non si è mai usciti e che ha tirato in mezzo pure il Comune, il quale fornì il terreno e si accordò per la sua eventuale restituzione nel caso le forze dell'ordine non fossero entrate nell'edificio entro dieci anni dalla concessione. Ovviamente, però, adesso su quella superficie c'è una caserma, che costa più abbattere che regalarla, e che resta un fantasma che incombe sulla città con tutti i suoi paradossi.